

L'ORATORIO

(SINODO 47° Chiesa di Milano, Parte II, Sez. II, Cap. III, L'Oratorio, n. 218-241)

L'ORATORIO NELLA PASTORALE GIOVANILE DELLA PARROCCHIA

§ 1. Il progetto di pastorale giovanile delineato da ogni Parrocchia, come traduzione e applicazione di quello diocesano, richiede l'irrinunciabile attenzione alla totalità della popolazione giovanile che vive nel suo territorio. Strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della Parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile è l'Oratorio. Esso “è una comunità che educa all'integrazione fede-vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, in comunione di responsabilità e di collaborazione con tutti gli adulti”. Il metodo dell'Oratorio (o il suo stile) è quello dell'animazione, che consiste nel chiamare i ragazzi a partecipare a proposte educative che partono dai loro interessi e dai loro bisogni”.

§ 2. La Parrocchia non può esimersi dal promuovere e organizzare l'Oratorio e ricordare l'opera svolta in esso con quella esercitata da associazioni, gruppi e movimenti. L'Oratorio, infatti, ricerca ed accoglie ogni fanciullo, ragazzo, adolescente o giovane che vive nell'ambito della Parrocchia, mentre l'adesione ad associazioni, gruppi e movimenti riguarda solo una parte della popolazione giovanile che ne accetta le modalità ed i cammini.

LA STRUTTURAZIONE DELL'ORATORIO

Il metodo educativo dell'Oratorio prevede e valorizza l'articolazione in **gruppi** (di base e di interesse) organicamente inserita in un cammino comunitario.

I gruppi di base strutturano la comunità dell'Oratorio secondo le varie fasce d'età. La vita di gruppo, nel rispetto delle esigenze di crescita umana e cristiana tipiche di ciascuna età, costituisce l'elemento fondamentale del peculiare metodo educativo oratoriano e si esprime nei momenti e secondo gli obiettivi previsti dal progetto (*ad esempio catechesi, preghiera, gioco, lavoro, sport*).

§ 1. Il progetto educativo dell'Oratorio prevede anche i **“gruppi di interesse e di servizio”** e li considera e promuove come autentici momenti formativi. Tali gruppi aperti alle diverse fasce di età e quindi ai partecipanti ai vari gruppi di base, danno uno specifico contributo al cammino di crescita dei fanciulli, ragazzi, adolescenti e giovani. Ciascun gruppo di interesse o di servizio ha valenze educative proprie che però devono essere coerenti con il progetto educativo globale, che le precisa e le propone.

§ 2. In particolare siano promossi i gruppi di:

- a)* animazione liturgica: i ministranti ragazzi e ragazze (*che si avvalgono del sostegno e delle iniziative del Movimento Chierichetti*), il coretto, e altre forme;
- b)* animazione missionaria;
- c)* animazione caritativa;
- d)* attività culturale (ad esempio teatrale, artistica, letteraria, turistica);
- e)* presenza e impegno nel mondo del lavoro e della scuola;
- f)* volontariato;

g) attività sportive.

§ 3. In tutti questi gruppi si favorisca la collaborazione con quelli analoghi attivi nella comunità adulta della Parrocchia, così da preparare il passaggio naturale, al tempo opportuno, dalle attività oratoriane a quelle della comunità adulta.

§ 4. I gruppi siano affidati ad animatori capaci di interpretare non solo il progetto educativo locale, ma anche le proposte diocesane.

§ 5. Si tenga conto dell'opportunità, quando in un singolo oratorio non sia possibile dar vita a specifici gruppi, di attivare analoghi gruppi a livello inter-Parrocchiale o Decanale.

GRUPPI PER UNA FORMAZIONE SPECIFICA

§ 1. Il progetto educativo di un oratorio si fa anche carico di rispondere, con particolare attenzione, a tutti quei ragazzi, adolescenti e giovani che manifestano una più intensa disponibilità a seguire il cammino di fede e necessitano pertanto di momenti formativi specifici e di un personale accompagnamento.

§ 2. Preziosa è, in questo senso, l'opera che diverse **realità associative** svolgono, proponendo cammini spirituali specifici per ragazzi, adolescenti e giovani; tra questi vanno ricordati, in particolare, i movimenti giovanili promossi e sostenuti dalle diverse famiglie religiose. In ogni caso, tutti questi cammini spirituali, organicamente inseriti nella vita oratoriana, devono contribuire alla crescita dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, in vista di una loro più attiva presenza nella comunità cristiana e di una loro più forte assunzione di responsabilità.

§ 3. Ambito privilegiato per aiutare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani a maturare nel loro cammino di fede e, in particolare, per educarli a fare propria la passione per la Chiesa, condividendo l'interesse delle proposte pastorali diocesane, sono i **gruppi di Azione Cattolica**. Infatti, anche se il cammino di fede non passa necessariamente attraverso l'adesione a una associazione, occorre ricordare che la regola di vita, le proposte formative, gli impegni concreti dell'Azione Cattolica costituiscono una risposta efficace alle domande dei più motivati, sia a livello personale sia a livello di assunzione progressiva di corresponsabilità ecclesiale.

ATTIVITÀ COMUNITARIE

§ 1. Il progetto educativo prevede come fortemente educativi - sia nel momento della preparazione, sia nel momento della realizzazione - i momenti comunitari dell'Oratorio: le celebrazioni liturgiche, le feste, i grandi giochi, le gite, i pellegrinaggi, **l'Oratorio estivo**, il campeggio, i campi scuola, e altri. Pertanto siano progettati come momenti integranti del cammino formativo.

§ 2. **La domenica**, anche nel contesto sociale attuale, è tempo favorevole per le attività comunitarie dell'Oratorio e come tale va valorizzata.

L'ATTENZIONE AL TERRITORIO

§ 1. L'Oratorio deve saper leggere e interpretare la realtà giovanile del territorio. Può essere pertanto opportuno costituire, anche con l'aiuto di esperti, in collaborazione con gli oratori della città o del decanato e con le consulte di pastorale giovanile, un "osservatorio" che persegua tale obiettivo e possa così allargare, di fatto, l'orizzonte dell'azione pastorale.

§ 2. L'Oratorio, salvaguardando la propria identità, collabori con gli enti pubblici e le istituzioni civili che si interessano dei giovani del territorio.

L'ATTENZIONE ALLE SITUAZIONI DI MARGINALITÀ

§ 1. L'Oratorio riservi un particolare riguardo per quanti si trovano in un contesto di forte marginalità sociale. Sia sempre riservata loro un'affettuosa accoglienza personale pur senza compromettere la fisionomia educativa dell'Oratorio, che non deve diventare luogo di sola accoglienza o di solo recupero per il disagio giovanile.

§ 2. La competenza degli educatori, particolarmente in questi casi, deve essere richiesta in modo rigoroso così da evitare la faciloneria e il semplicismo, indubbiamente dannosi e privi di valenza educativa.

§ 3. Queste attenzioni, che esprimono la sensibilità di tutta la comunità cristiana, comunque si concretizzino in forme esplicite di dedizione a chi si trova in disagio, rappresentano una significativa apertura ai problemi del territorio in cui si radicano la Parrocchia e l'Oratorio.

LO SPORT IN ORATORIO

§ 1. La pratica sportiva può assumere una rilevante valenza pedagogica se intesa correttamente e non ridotta a fatto agonistico o a semplice riempitivo del tempo libero. Significativi elementi educativi dello sport possono essere individuati nel campo dello sviluppo psicofisico e delle relazioni interpersonali, nei comportamenti che chiedono sacrificio di sé, lealtà, autocontrollo, perseveranza nel raggiungere un obiettivo, nella gratuità e nel disinteresse di chi coglie nello sport un'occasione per migliorare sé e gli altri. In questa prospettiva l'Oratorio promuove l'attività sportiva come un servizio alla vita dei ragazzi e dei giovani, nell'ambito dell'attenzione che la Chiesa ambrosiana riserva allo sport.

§ 2. L'Oratorio affida questo compito agli animatori sportivi che hanno il serio impegno di conoscere e condividere il progetto educativo e di applicarlo a questa attività senza isolarla dalle altre. La loro formazione va curata in modo specifico.

§ 3. Per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi educativi è necessario che gli oratori e gli enti di promozione sportiva di ispirazione cristiana (*quali il Centro Sportivo Italiano*) sviluppino idonee collaborazioni e sinergie.

§ 4. La Parrocchia valuti attentamente l'opportunità e la compatibilità della presenza di società sportive nelle strutture dell'Oratorio. Esse infatti, soprattutto se legate a federazioni sportive nazionali, hanno ritmi, tempi ed obiettivi non sempre in sintonia con quelli dell'Oratorio. Qualora si ritenga opportuna tale presenza, come pure per regolare situazioni già esistenti, si pervenga alla sottoscrizione di apposite convenzioni, avvalendosi della consulenza degli appositi uffici di curia e ottenendo le necessarie autorizzazioni.

AMBIENTI E STRUTTURE

§ 1. L'Oratorio deve mantenere la sua specificità di luogo educativo rivolto a ragazzi, adolescenti e giovani. Per attuare questo, è importante destinare primariamente a loro ambienti e strutture realizzati a tale scopo. Siano previsti decorosi spazi, aperti e coperti, necessari per il servizio educativo, senza indulgere in grandiosità inutili e irrispettose della sobrietà e della carità.

§ 2. Si presti la dovuta attenzione all'abbattimento delle barriere architettoniche e le attrezzature siano rigorosamente collaudate e conformi alle norme igienico-sanitarie e di sicurezza.

La presenza del **BAR** nelle strutture oratoriane corrisponda alle finalità proprie dell'Oratorio: esso sia normalmente riservato a ragazzi, adolescenti e giovani. Pertanto gli educatori, i gestori e gli stessi ragazzi, adolescenti e giovani facciano in modo che esso sia realmente luogo di sereno incontro, di fraterna conversazione e di arricchenti rapporti interpersonali. Il bar armonizzi gli orari e i comportamenti con le esigenze dell'Oratorio.

GESTIONE AMMINISTRATIVA E ASSICURAZIONI

§ 1. Anche dal punto di vista gestionale e amministrativo l'Oratorio è un'attività della Parrocchia, il cui amministratore e legale rappresentante è il Parroco, con la collaborazione dei responsabili dell'Oratorio e dei consigli Parrocchiali. È comunque opportuno che l'Oratorio abbia un'autonomia gestionale, restando sempre nell'ambito dell'unica amministrazione e cassa Parrocchiale. L'Oratorio potrà avere un proprio conto corrente intestato comunque alla Parrocchia. Il Direttore dell'Oratorio abbia dal Parroco la delega a operare su tale conto corrente.

§ 2. L'attività dell'Oratorio sia corretta anche nel rispetto delle norme amministrative, fiscali e sanitarie a riguardo, in particolare, delle seguenti attività: gestione del bar, spettacoli cinematografici o teatrali, feste aperte al pubblico, manifestazioni sportive, case di vacanza, campeggi. Non si esiti, anche in via preventiva, a ricorrere al parere di esperti, consulenti della Parrocchia e all'Avvocatura della curia.

§ 3. Gli organi direttivi dell'Oratorio si prendano cura dei ragazzi, adolescenti e giovani anche tramite le garanzie offerte da una adeguata copertura assicurativa, con polizza stipulata dalla Parrocchia, che comprenda sia le attività all'interno dell'Oratorio, sia le attività esterne, usufruendo delle apposite convenzioni attivate dai competenti uffici diocesani.

IL "DIRETTORE" DELL'ORATORIO

§ 1. Il Parroco col Consiglio Pastorale Parrocchiale ha la responsabilità ultima dell'Oratorio in quanto espressione educativa della Parrocchia verso ragazzi, adolescenti e giovani.

§ 2. Direttore dell'Oratorio può essere, su proposta del Parroco e per nomina dell'Ordinario diocesano, anche un Diacono, o una persona consacrata, o un laico. Andranno scelte per questo incarico persone adeguatamente preparate e andranno precisate la durata e le condizioni del loro incarico.

§ 3. Il Direttore garantisca che ogni proposta e decisione siano coerenti con il progetto educativo. Si confronti con gli educatori e collabori con i direttori degli altri oratori del Decanato, promuovendo cammini comuni in sintonia con le indicazioni diocesane.

IL "RESPONSABILE LAICO"

§ 1. Negli Oratori può essere necessario, o per lo meno opportuno, individuare accanto al Direttore un Responsabile laico. La nomina del Responsabile laico è di competenza del Parroco, ed è per un tempo determinato.

§ 2. Spetta al Responsabile laico condividere con il Direttore la direzione dell'Oratorio e della comunità degli educatori, con particolari responsabilità di animazione per alcuni settori di attività (ad esempio: gruppi di interesse, catechesi, attività sportive).

GLI EDUCATORI

§ 1. Tra le varie figure che operano in Oratorio, un ruolo particolare è svolto dagli **educatori** dei gruppi di base (catechisti dell'iniziazione cristiana, educatori dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani).

§ 2. Agli educatori compete la conduzione dei momenti formativi, compresi quelli della catechesi nel cammino di iniziazione cristiana; nello stesso tempo è chiesto loro di partecipare all'animazione degli altri momenti della vita del loro gruppo, suscitando la collaborazione degli altri animatori.

§ 3. La scelta di divenire educatori in oratorio deve essere suscitata, accolta e sostenuta all'interno della comunità Parrocchiale e riconosciuta come autentico servizio reso alla Parrocchia stessa e alla realtà dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani.

§ 4. Se occorre un serio discernimento tra gli adulti, ancor più oculato deve essere tra i giovani, la cui idoneità all'impegno educativo deve apparire convincente ed essere adeguatamente sorretta da una puntuale formazione.

§ 5. Adulti e giovani vivano questo impegno come una missione ecclesiale, con prudenza e sapienza cristiana. È comunque importante che gli educatori abbiano un'adeguata maturità, per cui è inopportuno affidare responsabilità educative dirette ad adolescenti.

GLI ANIMATORI

§ 1. Oltre che dell'opera preziosa degli educatori, l'Oratorio si avvale dell'altrettanto preziosa azione degli animatori: animatori del gioco e del tempo libero; responsabili dei gruppi di interesse e di servizio; allenatori dello sport; incaricati dell'animazione di altri settori.

§ 2. Occorre riconoscere pienamente la dignità del servizio educativo prestato dagli animatori. Nel contempo si abbia cura di promuovere in tutti gli animatori una completa adesione alla tensione educativa dell'Oratorio, necessario supporto all'esercizio di competenze e responsabilità specifiche.

§ 3. L'eventuale presenza di adolescenti animatori deve essere considerata come esperienza di servizio e tirocinio e come occasione di crescita degli adolescenti stessi.

I GRUPPI EDUCATORI DELLE SINGOLE FASCE D'ETÀ

§ 1. È necessario che gli educatori e, in alcune circostanze, gli animatori dell'Oratorio che si interessano della stessa fascia d'età, si ritrovino periodicamente tra loro, con il direttore o un suo diretto collaboratore, costituendo così il gruppo educatori. Esso ha lo scopo di concretizzare il progetto educativo, di riflettere sulle situazioni specifiche e di programmare il da farsi più opportuno.

§ 2. Quando, in una singola Parrocchia, il numero degli educatori della stessa fascia d'età è troppo esiguo, è opportuna la costituzione di gruppi educatori interParrocchiali.

LA COMUNITÀ DEGLI EDUCATORI E DEGLI ANIMATORI

§ 1. L'Oratorio realizza il progetto educativo attraverso la comunità degli educatori e degli animatori. Essa si costituisce nella comunità della Parrocchia, con la quale tiene rapporti di costante riferimento e confronto. Ha il compito di realizzare gli itinerari educativi, di verificarne l'attuazione complessiva, di garantire l'unità e la comunione degli educatori, attraverso un costante confronto sul servizio reso.

§ 3. La comunità degli educatori e degli animatori nel suo insieme si incontrerà più volte nel corso dell'anno per momenti di programmazione, verifica e formazione.

IL CONSIGLIO D'ORATORIO

§ 1. In ogni Parrocchia, almeno in quelle di una certa grandezza, sia costituito il Consiglio d'Oratorio, formato dai rappresentanti degli educatori e degli animatori e da alcuni rappresentanti dei genitori. Esso:

- a)* collabori con il direttore e i suoi diretti collaboratori alla gestione educativa e strutturale dell'Oratorio per facilitare l'attualizzazione del progetto educativo, adeguandolo alle esigenze del contesto e individuando le concrete priorità;
- b)* si occupi del coordinamento, della comunicazione e dell'informazione fra i vari gruppi operanti in oratorio;
- c)* non tralasci di essere attento anche alle necessità tecniche ed economiche della struttura, con riferimento al parroco e al consiglio per gli affari economici.

§ 2. Il Consiglio d'Oratorio sia adeguatamente rappresentato nel Consiglio Pastorale Parrocchiale e venga interpellato dal Consiglio per gli Affari Economici quando si affrontano problemi di competenza di quest'ultimo riguardanti l'Oratorio.

§ 3. Nelle parrocchie piccole potrebbe realizzarsi una sostanziale coincidenza fra componenti della "comunità degli educatori e degli animatori" e Consiglio d'Oratorio.

LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI

§ 1. È indispensabile preparare e sostenere gli educatori nel loro impegno formativo. La formazione deve, soprattutto, riguardare il cammino di fede personale. Infatti, prima di essere tale, un educatore è un cristiano, giovane o adulto, e vive quindi un cammino di fede nel proprio gruppo, partecipa alla catechesi, ha una vita spirituale intensa, con una regola, con momenti di meditazione, di riflessione, di preghiera, di direzione spirituale.

§ 2. La formazione permanente di un educatore si articola inoltre in momenti di riflessione e di lavoro comune dei gruppi educatori e della comunità degli educatori e degli animatori: qui l'educatore è sollecitato a riflettere sul magistero della Chiesa, a studiare e condividere problematiche educative, a crescere nella competenza pedagogica, a verificare l'attuazione del progetto educativo.

§ 3. Un educatore dovrà soprattutto essere aiutato a formarsi come giovane o adulto corresponsabile della vita della sua comunità e della comunità diocesana, vivendo momenti che lo pongano a contatto con un'esperienza di Chiesa più ampia. Diventa allora necessario valorizzare le

opportunità offerte nelle scuole di formazione, nei convegni, nelle settimane residenziali proposte dall'Azione Cattolica e dalla FOM, con il coordinamento dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile.

RAPPORTI FRA ORATORIO E FAMIGLIA

§ 1. La famiglia è l'ambito educativo primario: i genitori sono i primi educatori anche in ordine alla formazione cristiana dei propri figli. Tuttavia alle famiglie, in quanto tali, non compete un ruolo diretto di animazione oratoriana, anche se resta fondamentale la loro collaborazione.

§ 2. Essa si concretizza:

- a)* nell'aiuto reciproco per capire i ragazzi, gli adolescenti e i giovani attraverso un rapporto sincero con gli educatori;
- b)* nella collaborazione per la formulazione del progetto educativo e per la verifica degli itinerari percorsi;
- c)* nel sostegno ad altre famiglie di ragazzi, adolescenti e giovani che vivono situazioni di difficoltà;
- d)* nella partecipazione ad alcune attività dell'Oratorio, che prevedono la presenza e il coinvolgimento delle famiglie;
- e)* nella prestazione di alcuni servizi.